

Droga, giunta dall'Albania

Altri due rinvii a giudizio

Si allunga la lista dei rinviati a giudizio dell'operazione Traffic Maria. Per altre due persone che erano finite nella maxi inchiesta antidroga, ieri mattina è stato disposto il processo. La decisione è del gup Daria Orlando che ha rinviato a giudizio al 5 maggio davanti ai giudici della prima sezione del tribunale Ermelinda Velu e Gianluca Tassone. L'operazione Traffic Maria condotta dai carabinieri del reparto operativo, coordinati dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia, nel settembre 2002 svelò una vasta organizzazione formata da cittadini di etnia serbo-albanese e da rom. Al vertice ci sarebbe stato Faruk Mederizi e un tale Kardama un personaggio rimasto sconosciuto.

Secondo l'accusa, l'organizzazione, attraverso una rete di corrieri, reclutati di volta in volta, oppure inseriti nel sodalizio, riforniva in modo imponente e con continuità il mercato messinese di marijuana, hashish e cocaina. Le sostanze stupefacenti passavano per le mani di grossi spacciatori locali i quali, a loro volta, provvedevano a distribuire la droga a chi la cedeva al minuto. Attraverso una serie di intercettazioni telefoniche, appostamenti e pedinamenti gli investigatori riuscirono ad individuare le "rotte" della droga. L'organizzazione aveva la sua base principale nella penisola del Cataro, nell'ex Jugoslavia da dove partivano ingenti quantitativi di droga. Una volta giunta in Italia, e in particolare sulle coste della Puglia, la marijuana, l'hashish, la cocaina ed ogni altro genere di sostanze stupefacenti continuavano il viaggio verso il sud Italia finché arrivava a destinazione alle organizzazioni che operavano in Calabria e in Sicilia. In città la droga sarebbe transitata in due appartamenti di via Marco Polo a Contesse.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS